33a edizione

Cinema dal Mondo

23 novembre – 22 dicembre 2026

Entrata

fr. 12.- / fr. 10.- / fr. 8.-
studenti gratuito

Gratuito
per tessere-abbonamento
cineclub

Circolo del cinema Locarno

GranRex www.cclocarno.ch

lun 23 novembre, 18.30
SHEEP IN THE BOX
Hirokazu Kore-eda, Giappone 2026

ven 27 novembre, 20.30
A SAD AND BEAUTIFUL WORLD
Cyril Aris, Libano 2025

lun 30 novembre, 18.30
MOSCAS
Fernando Eimbcke, Messico 2026

ven 4 dicembre, 20.30
LOVE ON TRIAL
Koji Fukada, Giappone 2025

ven 11 dicembre, 20.30
SALVATION
Emin Alper, Turchia 2026

lun 14 dicembre, 18.30
PROMIS LE CIEL
Erige Sehiri, Tunisia 2025
in collaborazione con Alliance française e FFDUL

ven 18 dicembre, 20.30
DJ AHMET
Georgi M. Unkovski, Macedonia del Nord 2025

lun 21 dicembre, 18.30
REHEARSALS FOR A REVOLUTION – VIENDRA LA RÉVOLUTION
Pegah Ahangarani, Iran 2026

Circolo del cinema Bellinzona

Cinema Forum www.cicibi.ch

sab 28 novembre, 18.00
LOVE ON TRIAL
Koji Fukada, Giappone 2025

mar 1 dicembre, 20.30
REHEARSALS FOR A REVOLUTION – VIENDRA LA RÉVOLUTION
Pegah Ahangarani, Iran 2026

sab 5 dicembre, 18.00
A SAD AND BEAUTIFUL WORLD
Cyril Aris, Libano 2025

mar 8 dicembre, 20.30
DAS GETRÄUMTE ABENTEUER
Valeska Grisebach, Bulgaria 2026

sab 12 dicembre, 18.00
PALESTINE 36
Annemarie Jacir, Palestina 2025

mar 15 dicembre, 20.30
DIVINE COMEDY
Ali Asgari, Iran 2025
in collaborazione con
il Liceo Bellinzona e la Fondazione Sasso Corbaro

sab 19 dicembre, 18.00
MOSCAS
Fernando Eimbcke, Messico 2026

mar 22 dicembre, 20.30
YES - OUI
Nadav Lapid, Israele 2025

Cineclub del Mendrisiotto

Multisala Teatro Mendrisio www.cinemendrisiotto.ch

mer 25 novembre, 20.30
A SAD AND BEAUTIFUL WORLD
Cyril Aris, Libano 2025

mer 2 dicembre, 20.30
REHEARSALS FOR A REVOLUTION – VIENDRA LA RÉVOLUTION
Pegah Ahangarani, Iran 2026

mer 9 dicembre, 20.30
MOSCAS
Fernando Eimbcke, Messico 2026

mer 16 dicembre, 20.30
PALESTINE 36
Annemarie Jacir, Palestina 2025

Repubblica e Cantone Ticino DECS SWISSLOS
Città di Locarno
Città di Bellinzona
Città di Mendrisio
Comune di Chiasso
AllianceFrançaise
FILM FESTIVAL DIRITTI UMANI LUGANO
Liceo Cantonale di Bellinzona
Fondazione Sasso Corbaro

33ª edizione **Cinema dal Mondo**

Torna puntuale l'appuntamento dei tre cineclub cantonali (Bellinzona, Locarno e Mendrisio) con "Cinema dal mondo", la rassegna che intende far conoscere al pubblico ticinese film provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina e dall'Europa dell'Est, spesso agli onori nei maggiori Festival internazionali, che trovano poco spazio (o non lo trovano affatto) nella programmazione delle nostre sale. Ora poi che due sale d'essai (il Rialto di Muralto e il Lux Arthouse di Massagno) rimangono, seppur per motivi diversi e si spera solo momentaneamente, inattive, l'offerta di questo tipo di film si è ancora ridotta rispetto agli anni passati, quindi la nostra rassegna appare più che mai necessaria.

L'anno scorso il programma di "Cinema dal mondo" era particolarmente ricco, sia perché includeva anche i film previsti nell'ambito di Let's Doc!, l'iniziativa nazionale per la promozione del documentario, sia perché vedeva anche la partecipazione di LuganoCinema93 con il suo focus sui "Piccoli paesi dell'America Latina". Quest'anno si è tornati alla normalità assicurata dai tre cineclub che da decenni credono nell'importanza di questi sguardi al di là del mondo occidentale.

Quanto a Let's Doc!, nessuno ci ha rinunciato e, quando leggerete queste righe sarete già stati informati sui documentari previsti in novembre, prima dell'inizio di "Cinema dal mondo", a Locarno, Bellinzona, Lugano e Mendrisio. Semplicemente, per motivi organizzativi, non ci è stato possibile inserirli in questa rassegna.

Quindi per la 33a edizione "solo" dodici film, undici lungometraggi di finzione e un documentario (*Rehersals for a Revolution – Viendra la révolution*) dell'iraniana in esilio Pegah Ahangarani, premiata quest'anno a Cannes con l'Oeil d'Or per il miglior documentario, in prima visione ticinese. Degli undici film di fiction, la maggior parte si concentra su quell'area mediorientale (Palestina, Israele, Libano, Iran, Turchia) tormentata da conflitti che pensiamo di ben conoscere e ai quali purtroppo molti da noi, sentendosi impotenti, sono diventati indifferenti.

Si tratta di film molto diversi uno dall'altro, ma che speriamo possano fornire una prospettiva inedita di comprensione di quelle tragiche realtà, grazie al potere del cinema di gettare sguardi sulla quotidianità di chi le vive sulla propria pelle. Completano il quadro due film giapponesi, due dall'Europa dell'Est (Bulgaria e Macedonia del Nord), un messicano e un tunisino.

Fra gli autori (cinque donne e sette uomini), alcuni sono già affermati, come è il caso per Hirokazu Kore-eda o anche per l'altro giapponese, Koji Fukada, per l'iraniano Ali Asgari; altri lo sono un po' meno, ma non per questo sconosciuti a cinefili e frequentatori di festival, come la palestinese Annemarie Jacir, la tedesca Valeska Grisebach, il messicano Fernando Eimbcke, l'israeliano Nadav Lapid, il turco Emin Alper; altri ancora sono esordienti o quasi, come il libanese Cyril Aris, il macedone Georgi M. Unkovski, la franco-tunisina Erige Sehiri, l'iraniana Pegah Ahangarani. Poco importa: chiaramente la fama di un regista o la conoscenza di sue opere precedenti possono essere uno stimolo in più per il potenziale spettatore, ma il valore e la qualità di un film si giudicano solo a posteriori, dopo averlo visto. Da parte nostra abbiamo fatto il possibile (pur con qualche dolorosa rinuncia dovuta al niet dei distributori) per allestire una rassegna degna di essere vista e in grado di suscitare riflessioni e interrogativi importanti.

Michele Dell'Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona



Dj Ahmet

A SAD AND BEAUTIFUL WORLD (Libano)

Cyril Aris – Libano/Germania/Usa/Arabia Saudita/Qatar 2025

Colore, v.o. arabo, st. it, 110'

Premio del pubblico, Venezia 2025, Giornate degli Autori

Nino e Yasmina nascono lo stesso giorno nello stesso ospedale di Beirut. Vent'anni dopo, il destino li fa incontrare di nuovo. In questa storia d'amore travolgente, che attraversa tre decenni di passioni, dolori e speranze, Nino e Yasmina si ritrovano insieme grazie al magnetismo che li attira reciprocamente. Di fronte a una scelta impossibile tra amore e sopravvivenza, devono decidere se costruire una famiglia e cercare la felicità in Libano, nonostante le tragedie che devastano il paese.

Primo lungometraggio di finzione per il libanese Cyril Aris, finora autore di documentari che hanno girato molto ai festival. A Sad and Beautiful World *è una storia d'amore, un racconto venato di un surreale umorismo ma con una riflessione amara sulla vita in Libano.*

DAS GETRÄUMTE ABENTEUER (Bulgaria)

Valeska Grisebach – Germania/Francia/Bulgaria/Austria 2026

Colore, v.o. tedesco, bulgaro, st. f/t, 167'

Premio della Giuria, Cannes 2026

La scomparsa di un vecchio conoscente ritrovato dopo anni porta un'archeologa cinquantenne, tornata per lavoro nella cittadina al confine tra Bulgaria e Turchia in cui è cresciuta, a indagare su un presente in cui ogni cosa – gli edifici abbandonati, i villaggi svuotati, il dominio incontrastato della mafia locale – porta i segni di un passato prossimo già scomparso ma gravido della violenza, del potere, anche del maschilismo putrido, di chi tra l'epoca post-comunista e i Duemila ha fatto soldi con il capitalismo sregolato e il traffico di clandestini.

Quarto film di finzione della regista tedesca Valeska Grisebach, dopo l'esordio nel 2001 con Mein Stern *(Premio della Fédération internationale de la presse cinématographique al Toronto International Film Festival e quello per il miglior lungometraggio al Torino Film Festival),* Sehnsucht *(2006), e* Western *(2017), quest'ultimo già presentato a Bellinzona e Mendrisio per "Cinema dal mondo" nel 2017.*

DIVINE COMEDY (Iran)

Ali Asgari – Iran/Italia/Francia/Germania/Turchia 2025

Colore, v.o. azero, farsi, st. it, 98'

Grand Prix, FIFF Fribourg 2025

Bahram, un regista impegnato nella realizzazione di film d'autore, si vede ancora una volta proibire dalla censura iraniana la proiezione del suo ultimo film. Cerca allora di trovare una soluzione per una proiezione clandestina, percorrendo le strade di Teheran su una Vespa rosa, accompagnato dalla sua giovane produttrice. Ma trovare un luogo dove proiettare il film non è cosa facile…

Formatosi tra Teheran e Roma, il regista ha scritto e diretto non senza difficoltà opere invise al regime. Ha raccontato del suo popolo oppresso, tra toni drammatici e ironici. Dopo diversi cortometraggi si è fatto conoscere in Occidente con i lungometraggi di finzione Until Tomorrow *(2022) e* Terrestrial Verses *(2023), entrambi già presentati dai cineclub ticinesi.*

DJ AHMET (Macedonia del Nord)

Georgi M. Unkovski – Macedonia del Nord/Repubblica Ceca/Serbia/Croazia 2025

Colore, v.o. macedone, turco, inglese, st. it, 99'

Premio speciale della Giuria
e Premio del pubblico, Sundance 2025

Ahmet, un ragazzo di 15 anni che vive in un remoto villaggio della minoranza turca Yuruk nella Macedonia del Nord, trova rifugio nella musica elettronica mentre cerca di destreggiarsi tra le aspettative del padre (che gli impone la sorveglianza delle venti pecore di famiglia e la cura del fratellino che non vuole parlare), la mentalità di una comunità conservatrice e la sua prima esperienza amorosa con una ragazza già promessa a un altro.

Opera prima del regista macedone Georgi M. Unkovski, il film è un sorprendente, incantato ed energico musical pastorale sullo scontro e il tentativo di coesistenza tra tradizione e modernità.
Unkovski trova il giusto equilibrio tra una rappresentazione oggettiva della vita e dei riti del villaggio ma senza nessuna traccia documentaristica e un tono umoristico straniante e contagioso.
(Simone Emiliani, in mymoviess.it)

Schede sui film disposte in ordine alfabetico secondo i titoli internazionali
e liberamente elaborate (quando non viene indicata la fonte) da diversi siti internet.
Per la concessione dei diritti e delle copie si ringraziano: trigon-film, Ennetbaden;
xenix filmverleih, Zürich; cineworx, Zürich; sister distribution, Genève.

LOVE ON TRIAL (Giappone)

Koji Fukada – Giappone 2025

Colore, v.o. giapponese, st. f/t, 124'

Da un fatto di cronaca reale: la giovane Mai, una delle cinque Happy Fanfare, è una *idol* di J-Pop con un nutrito numero di fan. Sempre più disillusa verso il mondo dello spettacolo in cui lavora, è tentata di abbandonare tutto quando ritrova Kei, un artista di strada ed ex compagno di scuola, e se ne innamora: ma frequentare un ragazzo è impossibile per le Happy Fanfare, come impone la "No Love Clause" del contratto sottoscritto dalle ragazze.

Koji Fukada è un acclamato regista giapponese, già premiato a Cannes, che dichiara di aver sempre amato il cinema di Eric Rohmer. Su Love on Trail ha detto: "Da un certo punto di vista è un bene che abbiano partecipato molte ex-idol a questo film, a partire dalla protagonista, perché se fossero state solamente delle attrici, il mondo dello spettacolo lo avrebbe semplicemente ignorato. Invece, essendoci delle idol vere, tutte le parti tirate in causa, dai fan alle agenzie, non hanno potuto fare a meno di guardarlo".
(da un'intervista di Daniele Schina del 12 aprile 2026, in sentieriselvaggi.it)

MOSCAS (Messico)

Fernando Eimbcke – Messico/Spagna/Argentina 2026

Bianco e nero, v.o. spagnolo, st. f/t, 102'

Premio Giuria Ecumenica, Berlino 2026

Olga è una vedova di oltre cinquant'anni che vive in solitudine in un quartiere di Città del Messico. Per avere qualche soldo in più che le permetta di curarsi, affitta una stanza a un uomo la cui moglie è stata ricoverata in un ospedale vicino. Tuttavia, l'uomo ha un figlio di nove anni che ha infilato di nascosto nella stanza, il che fa sì che il mondo accuratamente controllato di Olga cambi mentre le loro vite si intrecciano.

È proprio attorno a questo rapporto che ruota una sceneggiatura con cui Eimbcke conferma il suo talento nel parlare di personaggi giovanissimi, come aveva già fatto in Olmo *nel 2025 ma anche nel precedente* Sul lago Tahoe *del 2008. Fra i film visti fin qui in concorso alla Berlinale 2026,* Moscas *mi sembra fin qui quello più riuscito, in termini di invenzione e sviluppo del plot, di caratterizzazione dei personaggi, di coerenza stilistica, largamente tributaria del Neorealismo italiano, in particolare di* Ladri di biciclette.
(da Matteo Galli, in close-up.info)

PALESTINE 36 (Palestina)

PALESTINA 36 – QUANDO TUTTO EBBE INIZIO

Annemarie Jacir – Palestina/Gran Bretagna/Francia/Qatar…2025

Colore, v.o. arabo, inglese, st. f/t, 119'

Vari Premi internazionali
Nominato agli Oscar 2026

Nel 1936 la Palestina è sottoposta al Mandato britannico e la maggioranza della popolazione è araba, in gran parte contadini e pastori. Il territorio sta però attraversando una profonda trasformazione, determinata dall'arrivo di profughi ebrei in fuga dalle persecuzioni europee e dalla progressiva acquisizione di terre da parte delle organizzazioni sioniste. È in questo contesto che esplode la Grande Rivolta araba: inizialmente uno sciopero generale, poi una vera insurrezione armata contro i britannici e contro l'immigrazione ebraica.

Espressamente concepito e realizzato dalla regista palestinese Annemarie Jacir come prospettiva palestinese sugli eventi cruciali della rivolta araba del 1936, questo dramma storico getta le dolorose fondamenta per un secolo successivo di conflitti israelo-palestinesi, ben prima della nascita dello stato di Israele e della guerra del 1948.
(da Tommaso Tocci, in mymovies.it)

PROMIS LE CIEL (Tunisia)

Erige Sehiri – Francia/Tunisia/Qatar 2025

Colore, v.o. arabo, st. it, 92'

Premio del pubblico FFDUL 2025

Marie, pastora ivoriana ed ex giornalista, vive in Tunisia da dieci anni. La sua casa diventa un rifugio per Naney, giovane madre in cerca di un futuro migliore, e per Jolie, studentessa determinata che porta sulle spalle le speranze della sua famiglia. L'arrivo di una bambina orfana mette alla prova il loro senso di solidarietà in un clima sociale teso, rivelando al tempo stesso la loro fragilità e la loro forza.

L'ottima performance dell'intero cast femminile rende Promis le ciel *un racconto di grande spessore e rilevanza. Un film di pregio assoluto – presentato in anteprima mondiale al Festival di Cannes 2025 come pellicola di apertura della sezione Un Certain Regard – che conferma l'ottima impressione fatta da Erige Sehiri con il precedente* Il frutto della tarda estate, *e che fa assurgere la stessa franco-tunisina al gotha della contemporanea cinematografia afro-europea.*
(da Pierpaolo Marcone, in taxidrivers.it)

REHEARSALS FOR A REVOLUTION (Iran) – VIENDRA LA RÉVOLUTION

Pegah Ahangarani – Repubblica Ceca/Spagna/Iran/Gran Bretagna 2026

Colore, v.o. farsi, inglese, st. f, 95'

Oeil d'Or per il miglior documentario, Cannes 2026

Il documentario racconta, attraverso cinque intensi ritratti di familiari, amici e mentori, la storia personale della regista Pegah Ahangarani, intrecciandola a quella dell'Iran contemporaneo. Attingendo a materiali d'archivio, tra cui filmini di famiglia, registrazioni di proteste, articoli di giornale, testimonianze audio, cinegiornali e immagini di repertorio, il film attraversa oltre quarant'anni di storia, dai fermenti della Rivoluzione del 1979 fino alla guerra scoppiata nel 2026.
Esce fuori il ritratto di un Paese segnato dalla repressione, dalle guerre e dalle disillusioni, ma animato da una forte volontà di cambiamento. Intrecciando memoria individuale e storia collettiva, Ahangarani compone un'opera intima e politica che riflette sul prezzo della libertà, sulla trasmissione della memoria e sulla speranza di una trasformazione sociale e culturale.
(da comingsoon.it)

SALVATION (Turchia)

Emin Alper – Turchia/Francia/Olanda/Grecia/Svezia/Arabia Saudita 2026

Colore, v.o. turco, kurdo, st. f/t, 117'

Gran Premio della Giuria, Orso d'argento, Berlino 2026

In un villaggio remoto un clan esiliato ritorna, riaccendendo una faida terrestre vecchia di decenni. Preso da visioni divine, Mesut sfida la leadership del fratello per salvare il suo popolo. Questa nuova strada porterà salvezza o tragedia?

Sul suo quinto lungometraggio così si è espresso il regista Emin Alper: «La salvezza si fonda sul tentativo di comprendere la mentalità di chi commette crimini orribili. Ma volevo comprendere altrettanto il dolore e la solitudine dei sopravvissuti. Una delle cose più importanti che ho imparato è che la solitudine provata durante la sofferenza è la solitudine più terrificante al mondo. Almeno qui, possiamo rompere quel silenzio. Possiamo ricordare loro che non sono soli. Ai palestinesi che hanno perso la vita nelle orribili condizioni di Gaza, al popolo oppresso dell'Iran, ai kurdi del Rojava e del Medio Oriente che lottano per i loro diritti da quasi un secolo: non siete soli. E il mio popolo… non siete soli.
(riportato in locchiodelcinea sta.com)

SHEEP IN THE BOX (Giappone)

Hirokazu Kore-eda – Giappone 2026

Colore, v.o. giapponese, st. f, 126'

In un futuro prossimo la coppia dei Komoto, che ha tragicamente perso il figlio Kakeru di sette anni, decide di avvalersi di REbirth, un programma pensato per le famiglie nella loro situazione: riceveranno in prova gratuita un androide guidato dall'intelligenza artificiale, con le fattezze e i ricordi di Kakeru, destinato a diventare un surrogato in tutto e per tutto del figlio perduto. Il padre è inizialmente scettico, mentre la madre Otone si affeziona istantaneamente al nuovo Kakeru, finché una visita di sua madre e di sua sorella non la riportano alla realtà, mentre il nuovo Kakeru stringe segretamente amicizia con altri suoi simili…

Kore-eda (a cui i cineclub avevano dedicato una retrospettiva nel 2020) aveva già esplorato il rapporto tra umano e creatura antropomorfa artificiale in Air Doll *(2009), in cui una bambola gonfiabile prendeva vita: uno dei titoli più inconsueti e sottovalutati della filmografia del regista, a cui per certi versi rimanda la relazione "incompiuta" tra umano e robot di* Sheep in the Box.

YES - OUI (Israele)

Nadav Lapid – Francia/Israele/Cipro/Gran Bretagna 2025

Colore, v.o. ebraico, inglese, russo, st. f, 151'

Classificato 3° fra i 10 miglior film del 2025
dalla redazione dei "Cahiers du cinéma"

All'indomani del 7 ottobre, il governo israeliano chiede a Y., pianista che si guadagna da vivere offrendo musica e corpo al jet-set degenerato di Tel Aviv, di comporre un nuovo inno nazionale alla gloria della schiacciante grandezza di Israele. Il suo quotidiano è un *hangover* senza fine che l'offensiva di Hamas contro Israele e la successiva risposta dell'esercito israeliano sfiorano appena. Fino al giorno in cui dice "sì" e scrive una melodia patriottica e bellicosa, facendosi agente e complice della propaganda israeliana e componendo il suo suicidio (artistico).

Lapid si interroga e interroga la posizione dell'artista in tempo di guerra, perché di fronte all'abiezione l'ignoranza diventa un crimine. Usa il cinema per decostruire la sua nazione - Israele, il suo potere, il suo governo, la sua violenza sorda e il suo nazionalismo immondo - e costruire immagini cinematografiche che si ergono come contro-discorsi. La terra promessa, dove tutto vale e più niente è intollerabile, non lascia altra scelta se non la fuga.
(Marzia Gandolfi, in mymovies.it)